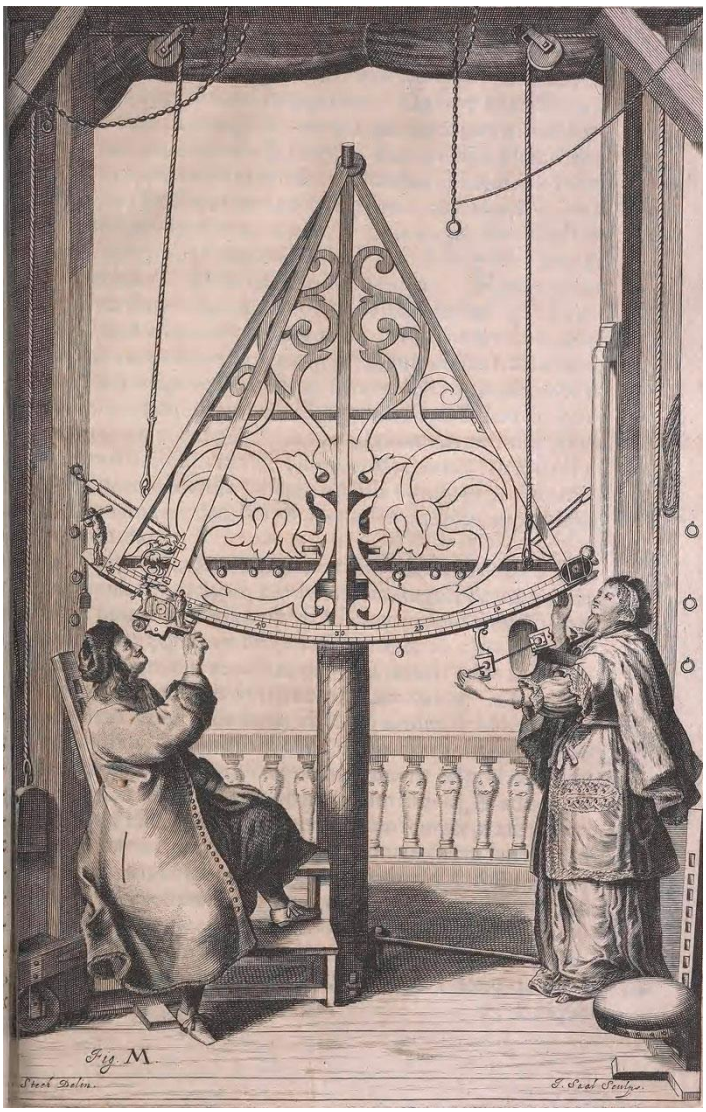
* NOVA *

N. 2571 - 31 MAGGIO 2024

ASSOCIAZIONE ASTROFILI SEGUSINI

DONNE DEL CIELO: DA MUSE A SCIENZIATE

La mostra "Donne del cielo: da muse a scienziate" che abbiamo presentato sulla Nova *2525 del 6 marzo 2024 si concluderà l'8 giugno. La mostra, allestita nella sala Dante della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze – e impreziosita dalle tele ricamate di Ilaria Margutti ispirate all'attività di Henrietta Swan Leavitt –, è già visitabile online, e lo sarà anche in futuro, attraverso la biblioteca digitale tematica, che presenta tutte le opere esposte.*
Qui riportiamo, con autorizzazione, un articolo di Patrizia Caraveo e Paola Antolini apparso su MEDIA INAF *dell'11 marzo scorso.*



Ritratto di Johann Hevelius ed Elisabeth Hevelius.
Fonte: Biblioteca digitale tematica del Museo Galileo

La *Nova* è pubblicazione telematica aperiodica dell'A.A.S. - Associazione Astrofili Segusini APS di Susa (TO) riservata a Soci e Simpatizzanti.
È pubblicata senza alcuna periodicità regolare (v. Legge 7 marzo 2001, n. 62, art. 1, comma 3) e pertanto non è sottoposta agli obblighi previsti della Legge 8 febbraio 1948, n. 47, art. 5.
I dati personali utilizzati per l'invio telematico della *Nova* sono trattati dall'AAS secondo i principi del *Regolamento generale sulla protezione dei dati* (GDPR - Regolamento UE 2016/679).
www.astrofilisusa.it

Il 7 marzo, alla Biblioteca Nazionale di Firenze, è stata inaugurata la mostra "Donne del cielo: da muse a scienziate", curata con perizia da Natacha Fabbri, del Museo Galileo, insieme a Caterina Guiducci e Simona Mammana, della Biblioteca Nazionale. Basandosi su preziosi testi e antichi strumenti, la mostra realizza un mix tra letteratura e storia dell'astronomia per tracciare l'evoluzione della figura femminile in campo astronomico, per finire con una originale interpretazione artistica del lavoro di Henrietta Swan Leavitt.

La mostra si articola su sette sezioni: "Donne di stelle. Costellazioni e divinità planetarie", "Recondite armonie. Muse, sirene e macchine del mondo", "Dignità e pregiudizio. L'astronomia per tutti", "Nuovi sguardi su nuovi mondi. Telescopi, satelliti ed echi galileiani", "Viaggiatrici del cosmo. Tra sogno e scienza", "Donne di scienza. Dall'astronomia per signore alle signore dell'astronomia", e infine "Quando il corpo è celeste. Immagini astrali sul femminile".

Si inizia da Urania, musa dell'astronomia che sovraintende il moto dei pianeti e delle costellazioni, per passare a Beatrice nell'Empireo, in una copia di straordinaria fattura del Paradiso. Poi è la volta delle signore curiose che guardano il cielo con i primi strumenti, come la regina Maria di Francia – lo sappiamo perché esiste, ed è in mostra, una lettera dell'ambasciatore Amedeo Balbi a Galileo, che le aveva donato il cannocchiale. Ma ci sono anche le donne che aiutano i famigliari astronomi nel loro lavoro, prima fra tutte la moglie di Johannes Hevelius, Elisabetha, ritratta intenta all'opera. Con il passare del tempo le donne iniziano a reclamare il loro posto nella scienza, fino ad allora appannaggio dei soli uomini, come Emilie de Chatelet, che tradusse e commentò i *Principia* di Newton per renderli più comprensibili, ma anche artiste come Maria Clara Eimmart, che fece bellissime rappresentazioni della Luna che rivaleggiano con la straordinaria carta della Luna prodotta a Parigi da Giovanni Domenico Cassini. Senza dimenticare la prima donna sulla Luna con il proto-racconto di fantascienza scritto da Ernesto Capocci, direttore dell'Osservatorio di Capodimonte.



Le grandi tele dell'artista Ilaria Margutti

A fare da contorno fisico alla mostra, appese tra una colonna e l'altra della sala circolare, sette grandi tele (70 x 280 cm) ricamate dall'artista Ilaria Margutti per onorare Henrietta Swan Leavitt. L'artista, prendendo spunto dagli studi condotti dall'attenta analizzatrice di lastre celesti, ha ricamato le coordinate delle 1777 variabili delle Nubi di Magellano registrate da Henrietta Swan Leavitt tra il 1904 e il 1908. Proprio seguendo il ritmico variare di queste stelle, Henrietta, che lavorava all'osservatorio di Harvard come calcolatrice, intuì che le variazioni non erano casuali: le stelle più brillanti avevano periodi più brevi di quelli meno brillanti. Scoprendo la proporzionalità tra periodo di variazione e luminosità intrinseca delle variabili cefeidi, Henrietta fornì a Hubble il mezzo per misurare le distanze delle galassie, un passo fondamentale per arrivare alla legge di Hubble sull'espansione dell'universo. Peccato che la legge di proporzionalità per un secolo sia stata chiamata legge periodo-luminosità. È stato necessario aspettare il 2008 perché l'American Astronomical Society iniziasse a chiamarla Leavitt Law.

Proprio in omaggio a Henrietta, il cui cognome contiene la parola Swan, cigno, le tele sono intitolate "Le variabili del Cigno. Sette tele per il cielo di Henrietta Leavitt": una licenza poetica che crea un attimo di esitazione negli astronomi, che sanno benissimo che le Nubi di Magellano non hanno niente a che vedere con la costellazione del Cigno.

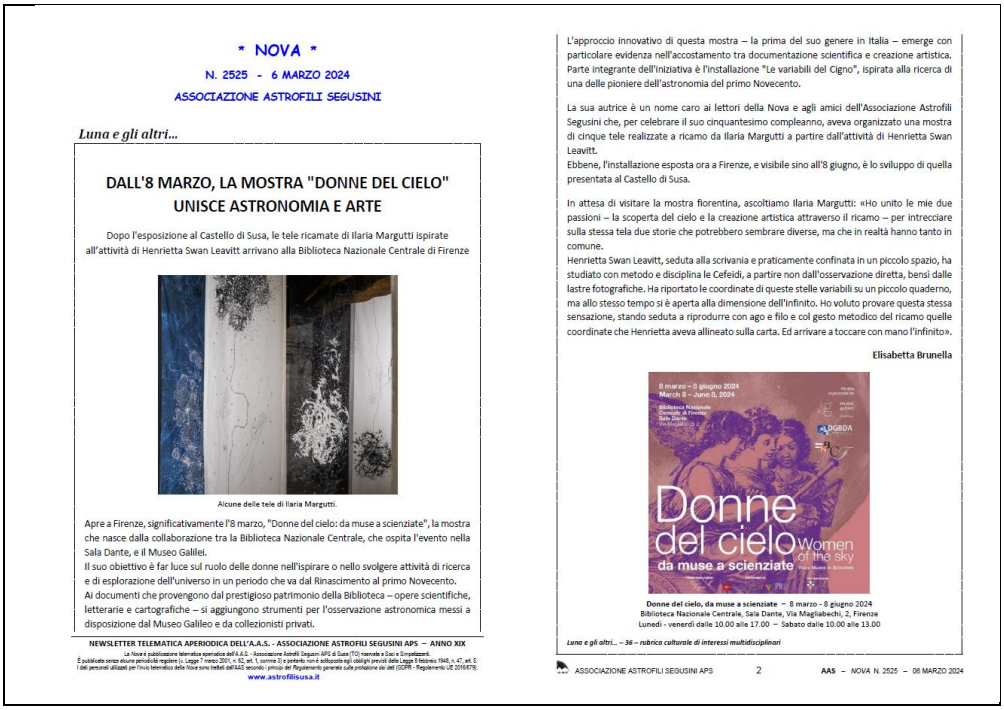
Il video dell'artista che ricama fa capire l'enorme quantità di ore di lavoro dedicate alle tele dove due braccia si protendono verso le stelle di Henrietta. Viene da chiedersi chi abbia dedicato più tempo alle stelle variabili: la calcolatrice di Harvard o la ricamatrice di Firenze?

La mostra, allestita nella splendida sala Dante della Biblioteca Nazionale, rimarrà aperta fino all'8 giugno ma è, e rimarrà, fruibile online attraverso la biblioteca digitale tematica, che presenta tutte le opere esposte: https://bibdigtematiche.museogalileo.it/donne_del_cielo/.

Inoltre sono stati realizzati otto brevi bellissimi video completi di accompagnamento musicale: https://www.youtube.com/watch?v=DLfHa_pBYxE&list=PL90estA2uYbLZAcF_G6L7UJb9otdwspob&index=2

Patrizia Caraveo e **Paola Antolini**

https://www.media.inaf.it/2024/03/11/mostra-donne-cielo/



* NOVA *

N. 2525 - 6 MARZO 2024

ASSOCIAZIONE ASTROFILI SEGUSINI

Luna e gli altri...

DALL'8 MARZO, LA MOSTRA "DONNE DEL CIELO" UNISCE ASTRONOMIA E ARTE

Dopo l'esposizione al Castello di Susa, le tele ricamate di Ilaria Margutti ispirate all'attività di Henrietta Swan Leavitt arrivano alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

Alcune delle tele di Ilaria Margutti.

Apre a Firenze, significativamente l'8 marzo, "Donne del cielo: da muse a scienziate", la mostra che nasce dalla collaborazione tra la Biblioteca Nazionale Centrale, che ospita l'evento nella Sala Dante, e il Museo Galilei.
Il suo obiettivo è far luce sul ruolo delle donne nell'ispirare o nello svolgere attività di ricerca e di esplorazione dell'universo in un periodo che va dal Rinascimento al primo Novecento.
Ai documenti che provengono dal prestigioso patrimonio della Biblioteca – opere scientifiche, letterarie e cartografiche – si aggiungono strumenti per l'osservazione astronomica messi a disposizione dal Museo Galileo e da collezionisti privati.

NEWSLETTER TELEMATICA APERIODICA DELL'A.A.S. - ASSOCIAZIONE ASTROFILI SEGUSINI APS – ANNO XIX
La Nova è pubblicazione telematica aperiodica dell'A.A.S. - Associazione Astrofili Segusini APS di Susa (TO) nasce a Susa a Simpatizzanti.
È pubblicata senza alcuna periodicità regolare (v. Legge 7 marzo 2001, n. 62, art. 1, comma 3) e pertanto non è soggetta agli obblighi previsti dalla Legge 8 febbraio 1948, n. 47, art. 5.
I dati personali utilizzati per l'invio telematico della Nova sono trattati dall'AAS secondo i principi del Regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR - Regolamento UE 2016/679).
www.astrofilisusa.it

L'approccio innovativo di questa mostra – la prima del suo genere in Italia – emerge con particolare evidenza nell'accostamento tra documentazione scientifica e creazione artistica. Parte integrante dell'iniziativa è l'installazione "Le variabili del Cigno", ispirata alla ricerca di una delle pioniere dell'astronomia del primo Novecento.

La sua autrice è un nome caro ai lettori della Nova e agli amici dell'Associazione Astrofili Segusini che, per celebrare il suo cinquantesimo compleanno, aveva organizzato una mostra di cinque tele realizzate a ricamo da Ilaria Margutti a partire dall'attività di Henrietta Swan Leavitt.
Ebbene, l'installazione esposta ora a Firenze, e visibile sino all'8 giugno, è lo sviluppo di quella presentata al Castello di Susa.

In attesa di visitare la mostra fiorentina, ascoltiamo Ilaria Margutti: «Ho unito le mie due passioni – la scoperta del cielo e la creazione artistica attraverso il ricamo – per intrecciare sulla stessa tela due storie che potrebbero sembrare diverse, ma che in realtà hanno tanto in comune.
Henrietta Swan Leavitt, seduta alla scrivania e praticamente confinata in un piccolo spazio, ha studiato con metodo e disciplina le Cefeidi, a partire non dall'osservazione diretta, bensì dalle lastre fotografiche. Ha riportato le coordinate di queste stelle variabili su un piccolo quaderno, ma allo stesso tempo si è aperta alla dimensione dell'infinito. Ho voluto provare questa stessa sensazione, stando seduta a riprodurre con ago e filo e col gesto metodico del ricamo quelle coordinate che Henrietta aveva allineato sulla carta. Ed arrivare a toccare con mano l'infinito».

Elisabetta Brunella

Donne del cielo, da muse a scienziate – 8 marzo - 8 giugno 2024
Biblioteca Nazionale Centrale, Sala Dante, Via Magliabechi, 2, Firenze
Lunedì - venerdì dalle 10.00 alle 17.00 – Sabato dalle 10.00 alle 13.00

Luna e gli altri... – 36 – rubrica culturale di interessi multidisciplinari

La *Nova* 2525 del 6 marzo 2024 dedicata alla mostra "Donne del cielo".